

ECONOMIA

Balances des paiements 1938, un vol. di pagg. 160, Genève, Société des Nations, 1939.

Le pubblicazioni del Servizio Studi Economici della Lega delle Nazioni sono sempre non solo preziose ma di indiscutibile interesse per chi vuole seguire spassionatamente i fenomeni economici internazionali — e l'economista non può limitarsi a studiare fatti parziali se vuole entrare veramente nello spirito profondo dei fenomeni economici.

Anche in economia infatti si verifica quello che si lamenta spesso in medicina: lo specialista che a furia di studiare le parti perde di vista l'organismo nel suo complesso e perfino il paziente.

Oggi poi che le tendenze autarchiche di molti paesi hanno per così dire sfrondato i rapporti internazionali da gran parte delle partite superflue, l'intercambio commerciale appare nella sua più necessaria fisionomia a dimostrare la rigidità delle fondamentali leggi economiche e lo studio delle risultanze generali diventa di particolare interesse.

Se anche la Lega delle Nazioni dovesse limitare il proprio compito alla cura e preparazione di questi magnifici e difficili studi tendenti a raccogliere e a ridurre al massimo comune denominatore gli analoghi fenomeni economici e commerciali di tutto il mondo, avrebbe già per ciò stesso un grande merito; peccato che non sempre la stessa obiettività usata nella raccolta e nella elaborazione dei dati statistici, abbia saputo applicarla anche negli altri campi. Ma qui andremmo fuori argomento.

Il volume in esame contempla la Bilancia dei pagamenti dei singoli paesi per ciascuno dei quali porta il saldo attivo (+) o passivo (—) della Bilancia commerciale propriamente detta (movimento effettivo di merci); il saldo del movimento diremo così finanziario (interessi e dividendi attivi e passivi); il saldo dare o avere dei servizi (noli marittimi, turismo, spese diplomatiche, pagamenti in natura a titolo di riparazioni ecc.) e poi il movimento dell'oro, nonchè a parte i saldi di movimento dei capitali veri e propri sia a lungo che a medio termine.

Per qualche paese una lunga serie di dati permette il confronto dal 1927 al 1938; per altri la serie è più breve: per l'Italia specialmente i dati riguardano soltanto il periodo dal 1928 al 1932; per la Turchia dal 1927 al 1933; per la Jugoslavia dal 1927 al 1929 e poi i dati per l'anno 1935.

Vi figura poi una valutazione ufficiale del debito pubblico austriaco di qualche mese avanti l'« Anschluss » e una valutazione recente della Bilancia dei pagamenti e del debito estero polacco.

L'osservazione più importante e più caratteristica che salta all'occhio dall'esame anche appena superficiale dei dati è il cambiamento di segno verificatosi nella Bilancia commerciale degli Stati Uniti che dopo una serie di ben tre annate deficitarie, presenta nel 1938 un saldo attivo (maggiori entrate cioè maggiori importazioni e maggiori introiti d'interessi, e minor spesa per servizi) di 474 milioni di dollari. Il movimento dell'oro, segnato in una colonna a parte, è considerato alla stregua di merce e pertanto l'afflusso di oro agli Stati Uniti proveniente dalle Banche di emissione o comunque qui rifugiato come tesaurizzazione o come misura prudenziale vi figura col segno *meno*. Nel 1938 il saldo così illustrato è di 968 milioni di dollari. L'afflusso di oro comincia proprio nel 1934, anno della svalutazione del dollaro.

C. CORTI

Il controllo dei cambi nei vari paesi, un vol. di pagg. 144, Roma, Quaderni della Associazione fra le Società italiane per azioni, 1940.

È una rassegna chiara e concisa delle principali norme relative al controllo dei cambi esistenti in 49 paesi. Prontuario prezioso e pratico, di facile consultazione, e abbastanza dettagliato per consentire al lettore di formarsi rapidamente un concetto delle formalità richieste in fatto di divise nei rapporti con ogni singolo paese.

L'elencazione è preceduta da uno studio breve ma esauriente nel quale la vasta e complessa materia è per così dire resa omogenea attraverso opportune illustrazioni dei principî teorici e pratici su cui sono basate le restrizioni ed i controlli stessi.



Nella impossibilità di raggruppare in categorie ben definite le varie disposizioni esistenti nei diversi paesi, il certamente molto competente e acuto compilatore si limita a dividere i paesi studiati in due gruppi, nel primo dei quali comprende i paesi che estendono il controllo su tutto il movimento sia di merci che di divisa, in maniera che tutto venga praticamente concentrato sotto la direzione accurata e diretta dell'ente regolatore; il secondo gruppo comprende invece quei paesi che in generale hanno creato due mercati valutari, di cui uno *regolato* e l'altro *libero*, attribuendo a ciascuno di essi determinate operazioni.

Entrare in ulteriori particolari di questa bellissima introduzione teorico-sintetica sarebbe un rifare malamente quello che l'A. già tanto succintamente ed esaurientemente ha saputo concentrare in poche pagine, per cui non resta che rimandare il lettore a quelle direttamente.

C. CORTI

Prezzi e politica dei prezzi in Italia, Germania e Francia nell'ultimo quadriennio, un vol. di pagg. 395, Roma, Conf. Fascista Lav. Industria, 1939.

Ottima è stata l'idea della Confederazione dei lavoratori dell'industria di dedicare una delle sue apprezzate pubblicazioni alla politica dei prezzi, su cui si hanno sì altri lavori, non molti invero, ma sono o incompleti o non aggiornati. La raccolta delle numerose disposizioni è stata eseguita con esemplare diligenza e la elaborazione del complesso materiale condotta con perizia ed efficacia.

Il pregio del lavoro è accresciuto dal raffronto, che esso contiene, fra l'attuazione del controllo dei prezzi in Italia e quella fatta in Germania e in Francia.

Gli studiosi di politica economica hanno così a loro disposizione un fondamento sicuro per la enunciazione dei principi che caratterizzano la disciplina dell'economia in regime corporativo. Ciò non vuol dire che la pubblicazione segnalata sia niente di più che un rudimentale canovaccio: è presente invece in essa la preoccupazione di assurgere ai criteri informativi della politica dei prezzi.

È noto che varie interpretazioni sono state avanzate per stabilire i motivi della disciplina dei prezzi. Quella che più si conforma alla essenza dell'economia corporativa e trova conferma nelle pratiche realizzazioni è indubbiamente la seguente: un sistema orientato alla meta della giustizia sociale non può restare indifferente di fronte ad oscillazioni violente del reddito delle categorie meno abbienti e pertanto esso deve preoccuparsi di « stabilizzare, nei limiti in cui le condizioni alla congiuntura lo consentono, il salario reale ». Tale interpretazione è fondamentalmente accolta nel volume (pag. 339).

Un altro tentativo di risalire dal terreno delle disposizioni e delle cifre ai criteri del controllo è compiuto in relazione ai consorzi, ma non può dirsi del tutto riuscito. Nessun dubbio che i prezzi di consorzio rientrino fra i prezzi soggetti al controllo. Ma può apparire superficiale la illazione: « Poichè, per le direttive generali della politica fascista dei prezzi, il prezzo deve essere determinato in relazione al costo di produzione, resta implicita la ricerca del costo di produzione dei consorzi, quindi il loro controllo corporativo » (pag. 358).

Le indagini sulla concorrenza imperfetta e sul prezzo in regime di coalizione hanno messo in evidenza la caratteristica di quest'ultimo, che è in diretta relazione con la circostanza che non ha senso parlare di un « costo di produzione del consorzio ». Risultando questo di una pluralità d'impresе, aventi ciascuna costi differenti, resta aperto il problema: al costo di quale delle impresе consorziate si intende riferirsi allorchè si parla di « costo del consorzio »?

F. VITO

BENDICENTE F. C., *El metodo en la investigación y exposición de las materias económicas*, un vol. di pagg. 102, Rosario, Libreria Ciencia, 1939.

Il Bendicente è professore nella scuola superiore di commercio dell'Università nazionale del Litorale, in Argentina; ai suoi studenti universitari è diretto questo lavoro. Solo un capitolo oltrepassa la sfera di un corso — assai ben fatto, ma elementare — di introduzione agli studi universitari nelle materie economiche.

È il capitolo che tratta del metodo (III, pagg. 28-40). Esso — come del resto gli altri — è chiaro e ricco di citazioni; tuttavia sarebbe stato desiderabile che l'Autore,